

**LA LETTERA** Il Comitato Modena salute e ambiente risponde a Sitta

## «Altro che talebani: sui rifiuti la giunta non ha dato risposte»

«Se il buon giorno si vede dal mattino, caro assessore Sitta, la giunta Pighi, di cui lei è autorevole esponente, pare fermamente decisa a continuare nel solco della scorsa legislatura: distinta e distante dalle richieste che provengono dal basso, dalle associazioni e dai comitati. Vogliamo solo ricordare che la precedente giunta Pighi votò contro la delibera di iniziativa popolare che chiedeva con forza l'estensione della raccolta differenziata 'porta a porta' per far fronte al grave problema dei rifiuti».

Comincia così una lettera aperta con cui Sandra Poppi, a nome del Comitato Modena salute e ambiente, risponde a un'altra lettera aperta, con cui l'assessore all'urbanistica si è rivolto l'altro giorno alla città. «Non vogliamo entrare nel merito della compravendita dei terreni nella zona sud di Modena - aggiunge il Comitato - ma ci preme evidenziare alcuni aspetti politici e istituzionali della polemica in corso. L'immagine che oggi ci offre "l'assessore al mattone" nella sua lettera-sfogo non è molto edificante. Appare sempre più solo, rancoroso, chiuso nel suo disegno di crescita a ogni costo. Non sappiamo quanto il sindaco e la giunta condividano l'impostazione ed i toni della missiva, ma la sostanza delle domande poste non è di stampo conservatore o peggior talebano, semplicemente di buon senso. Come lo sono - continua Sandra Poppi - le domande da noi avanzate a più riprese sul tema del raddoppio dell'inceneritore. Arrivare al 65% di raccolta differenziata significa bruciare circa 165 mila tonnellate di rifiuti ogni anno. Il raddoppio dell'inceneritore ne consente di bruciare 240 mila. Le restanti 75 mila a che cosa servono? Perché è stato approvato un raddoppio che porta Modena ad avere un inceneritore più grande di quello di Bologna e di tutta l'Emilia Romagna? Arriveranno rifiuti da altre province? Non sarebbe meglio chiudere senza ammodernare la vecchia linea da



**Sandra Poppi**

60 mila t/a, risparmiando 15-20 milioni di euro e far pagare meno le bollette ai modenesi?».

«Domande semplici, magari scomode ma di buon senso - insiste il Comitato -, a cui gli amministratori (Comune e Provincia), prontissimi a tranquillizzare sulla sicurezza, i rumori ed il rogo dell'inceneritore, non hanno mai dato risposta. Pensiamo che un buon amministratore si distinguerebbe per la capacità di guardare al bene comune, per la volontà di dialogare e di saper ascoltare anche coloro che non lo hanno votato o la pensano diversamente. Purtroppo l'amministrazione Pighi continua in questa sorta di autismo politico a distinguersi per essere forte con i deboli, le associazioni, i comitati (non abbiamo dimenticato lo sgombero di un centro sociale per far spazio all'autodromo di Marzaglia) e di essere fin troppo arrendevole con i forti come per Hera spa, che ora ci toglie anche la rappresentanza territoriale, facendoci rimpiangere la vecchia Meta».

Secondo il Comitato, dunque, «le domande sul futuro di questa città poste dalle associazioni ambientaliste sono condivisibili. L'idea che Modena sia destinata a crescere a oltranza, divorando il territorio circostante, non ci convince. Siamo preoccupati per la qualità dei servizi, la sicurezza, l'aumento del traffico, dell'inquinamento e dei rifiuti. L'aria, l'acqua, il suolo, la biodiversità sono beni essenziali alla vita. Il telo di Paladino che copre la Ghirlandina è lì a ricordarci la pessima aria che respiriamo: non è possibile confondere crescita e sviluppo. Assessore - conclude la lettera - non le è venuto il dubbio che i "nostri figli", come lei li chiama, in una città dove la qualità della vita è visibilmente peggiorata non ci vogliono più stare e cercano in periferia una dimensione più vivibile - oltre naturalmente a prezzi più ragionevoli per case e affitti -, segno delle fallimentari politiche abitative delle passate legislature?».

60 mila t/a, risparmiando 15-20 milioni di euro e far pagare meno le bollette ai modenesi?».

## MODENA FUTURA



di **Gianpaolo Annesse**

Alle dieci domande di Italia Nostra, Wwf e Legambiente, l'assessore **Daniele Sitta** risponde furente a sua volta con una sola domanda: «Confermano Losavio e i suoi compari l'accusa infamante secondo cui dal 2006, 700 mila metri quadri di terreni agricoli sono stati acquistati da imprese immobiliari e che dietro alla supposta speculazione c'era la mia regia?».

Sembra arrivato a un violentissimo epilogo, dunque, lo scontro fra gli ambientalisti e l'assessore all'urbanistica. Ora si comincia a parlare di aule giudiziarie. «Non c'è niente di peggio dell'ipocrisia - attacca Sitta in una nota dai toni durissimi - di chi prima lancia accuse infamanti e poi fa la vittima perché l'agredito non ha porto l'altra guancia e ha reagito indignato. Losavio dice che ha posto domande che afferiscono ad un normale dibattito democratico? Non è vero, è una menzogna».

Losavio «e i suoi compari hanno montato nei miei confronti una accusa infamante affermando il falso e cioè che dal 2006, 700 mila metri quadri di terreni agricoli sono stati acquistati da imprese immobiliari e che dietro alla supposta speculazione c'era la mia regia. Questo c'è scritto nel vergognoso documento che hanno redatto». È bene «mettere fine a questa squallida vi-

**TERRITORIO** Scontro finale tra Sitta e le

## «Accuse infamanti»

«Se confermate, ci vediamo in



**Una veduta dall'alto di Modena sud.**

**Nel riquadro, l'assessore all'Urbanistica Daniele Sitta**

cenda e faccio io una sola domanda: Losavio e i suoi compari confermano questa accusa falsa e infamante? Risponda con chiarezza con un sì o con un no e non si nasconda dietro a fuorvianti distinguo per non assumersi le responsabilità delle menzogne che dà in pasto ai giornali e alla città. Abbia il coraggio il grande moralista di confermarla, e stavolta ci vediamo veramente nelle aule dei Tribunali».

Come reagisce Italia Nostra? Per ora con cautela. Il presidente modenese Giovanni Losavio preferisce

attendere di vedere il testo completo del comunicato di Sitta oggi sui giornali: in giornata risponderà. Si lascia sfuggire solo: «La mia intervista sull'*Informazione* di ieri era eloquente...».

Ma le bordate contro Sitta giungono anche dall'interno del suo partito. **Paola Aime**, degli Ecodem del Pd, arriva a paragonare Sitta a Berlusconi: «Com'è che oggi giorno i politici, investiti direttamente dal dio-elettore, dal popolo sovrano, una volta assisi sullo scranno del potente, rigettano con sdegno qualsiasi "intrusione" nel loro operato? Parlo di un presidente del Consiglio che trasforma qualsiasi magagna pubblica o privata in un "attacco dei comunisti" e parlo, ma

associazioni ambientaliste su una presunta speculazione

# manti, vi querelo»

*Tribunale». Attacchi dagli ecodem del Pd*

qui con più tristezza, di un assessore modenese che taccia chi chiede spiegazioni con l'appellativo di "fascisti": entrambi comunque gridano al complotto, all'attacco personale».

Chiaro a tutti, prosegue Aime, «che nelle 10 domande, quelle nazionali e quelle cittadine, è impossibile non vedere anche la malizia, ma questo fa parte del gioco; essere in grado di dare comunque risposte chiare è invece la cifra politica e morale di chi governa, da una parte e dall'altra. Nel merito è poi il momento di dire con chiarezza che i dissensi sul documento "Modena città futura" esistono forti e chiari anche all'interno del Pd, così come il rammarico di percorsi non sufficientemente partecipati».

Mentre solidarietà alle associazioni «ingiuriate dall'assessore Sitta» arriva dagli anarchici di **Libera**: «La provincia di Modena ha un disperato bisogno della sacrosante battaglie ambientaliste, assediata com'è dal cosiddetto sviluppo, questo sì conservatore e talebano, propinato da Sitta e dal suo gruppetto di amici. Non pago, con le sue ultime uscite l'assessore arriva al grottesco di quel vittimismo, finte dimissioni comprese, che a Napoli chiamerebbero 'chiagni e fotti'. Quello di chi vuole comandare e al contempo apparire martire».

Intanto, sempre in ambito di tutela del territorio, il presidente della Consulta **Emilio Salemmè** lancia l'allarme: «I piani di sviluppo dei Comuni modenesi tramite gli strumenti urbanistici, varianti e varianti stanno splafonando dal Ptcp».

IL PUNTO

## E' ora di mettere le carte in tavola davanti al Consiglio comunale

di Eugenio Tangerini

**O** rmai lo scontro non è più tra l'assessore decisionista dal pessimo carattere - Daniele Sitta - e i poteri forti dei salotti buoni, che lo incalzano a suon di «dieci domande» scomode, neanche fosse Berlusconi. No, la posta in gioco è molto più alta e interessa da vicino tutti i modenesi, per almeno due motivi fondamentali.

In primo luogo perché l'assessore, che si sente attaccato in ciò a cui tiene di più, l'onore, annuncia querele definendo completamente falsa la notizia «succosa» - 700 mila metri quadrati di aree agricole acquistate negli ultimi quattro anni da immobilizzatori nella zona sud della città e pronte per diventare edificabili - che era contenuta nel decalogo-sfida di Italia Nostra, Legambiente e Wwf. E' chiaro quanto tutto questo sia di interesse generale e travalichi di gran lunga le contese fra singoli o gruppi di potere.

In secondo luogo - e qui la rilevanza pubblica è perfino

più evidente - perché la diatriba investe in pieno il contestato piano su «Modena futura» con cui Sitta prefigura lo sviluppo urbanistico da qui a cinquant'anni. Non un documento qualunque, ma l'elemento cardine nel programma della giunta Pighi in questa seconda legislatura, su cui serpeggiano malumori e dissensi all'interno della stessa maggioranza.

Sono temi su cui c'è bisogno di maggiore informazione e di un confronto trasparente, invece siamo sommersi da polemiche astiose e scambi di accuse personali. In questo Modena non è molto diversa dal resto del Paese, purtroppo, ma non possiamo rassegnarci all'imbarbarimento. E' ora che la politica riprenda l'iniziativa, in una sede troppo a lungo svilita nelle sue funzioni: il Consiglio comunale. Un Consiglio «aperto» a chiunque, su questi temi decisivi, abbia cose da dire e carte da mostrare. Lasciando perdere, una buona volta, le invettive e i toni da fine millennio.